

La gallina dorotea (Sofia Marini)

In una grande fattoria sulla cima di una montagna abitava la gallina Dorotea. A dire la verità, Dorotea stava nel pollaio, assieme alle sue undici sorelle e a papà gallo. Da sempre era stata una gallinella piuttosto timida, ma allo stesso tempo molto fantasiosa; amava trascorrere il suo tempo libero all'aperto insieme agli altri animali della fattoria, raccontava loro aneddoti e inventava storie. Con le sue sorelle galline, invece, non aveva mai avuto un buon rapporto. Ogni gallina che si rispettasse, infatti, era tenuta a covare un numero minimo di uova a giornata, che, la sera, il padrone sarebbe passato a raccogliere, in cambio del becchime. Dorotea, non si sa perchè, non riusciva a covare nemmeno un singolo uovo. Le aveva provate davvero tutte: si era messa in ogni posizione possibile ed immaginabile, aveva covato sia sotto al sole che in ombra, per terra e sulla paglia, ma niente, non se ne cavava un ragno dal buco! Alcune sorelle di Dorotea, approfittando della sua difficoltà, arrivarono al punto di prendersi gioco di lei mentre, durante uno dei suoi ennesimi tentativi, Dorotea si era appoggiata alla parete del pollaio, con la testa ben piantata a terra e le zampe in aria, in posizione verticale: -Guardatela, sembra un palo della luce all' inCOCOCOContrario! -Un palo della luce? Io direi, piuttosto, una balla di fieno, viste le dimensioni! -Ma COCOCOsa crede? Non riuscirà mai a sfornare nemmeno un uovo COCOCOsi ! - Dovrebbe imparare a starsene COCOCOOn le zampe per terra, anzichè raccontare le sue storielle da perdigiorno a mucche e asini! Dorotea, amareggiata, si rimise in piedi sulle zampe e si appartò in un angolo. Rimase così fino a che non si fece notte, e allora, con la testa rivolta verso il terreno, ripensò ai commenti cattivi che le avevano rivolto le altre galline e concluse che, in fondo, avevano ragione! Le sue sorelle, in una sola giornata, riuscivano a sfornare uova belle, grosse e rosee, lei, nello stesso arco di tempo, non riusciva a covare nemmeno un uovo! Dorotea si disse che, forse, non era destinata a fare la gallina e magari covare uova non era esattamente la sua vocazione ...ma allora, che cosa avrebbe fatto?

Il mattino dopo, poco prima che papà gallo annunciasse il nuovo giorno, Dorotea uscì dal pollaio, decisa a scoprirlo. Cammina cammina, arrivò ad una grande pozza d' acqua stagnante. Lì, fra le canne ed i giunchi, vide un gruppo di rospi che si divertiva a tuffarsi nell' acqua verde e maleodorante dello stagno. Stette lì per un po', li vide che gonfiavano la loro pelle viscida e rugosa, prendevano la rincorsa e...SPLASH, si tuffavano nell' acqua, creando grandi schizzi tutti attorno. Dopo un altro po', stufa di starsene lì sola soletta a guardare, Dorotea pensò che, forse, avrebbe potuto fare amicizia con i rospi, se solo non fossero stati così concentrati a buttarsi nello stagno...ma come fare per attirare la loro attenzione? Idea! Cercando di imitare quello che aveva appena visto, gonfiò tutte le sue penne, prese la rincorsa, e...SPLASH!, si buttò nello stagno, alzando una grande ondata d'acqua. Peccato che Dorotea, non sapendo nuotare, si ritrovò ad annaspere, mentre i rospi se la ridevano e stavano là a guardarla. Con non poche difficoltà, Dorotea giunse a riva. Si scrollò l'acqua dalle penne e se ne stette in disparte, vittima, questa volta, delle battute dei rospi. Nonostante la delusione ricevuta, non aveva però intenzione di arrendersi, decise quindi che il giorno seguente sarebbe partita nuovamente.

Così fece, e, cammina cammina, giunse in una grande radura che dava su un burrone. Vide, tutte in fila, un gruppo di aquile dalle ali maestose e dai volti fieri, pronte a spiccare il volo. Le osservò librarsi in cielo tutte assieme, fare due o tre giravolte e proseguire il loro viaggio- ASPETTATEMI, VENGO ANCH'IO! Dorotea non ci

pensò due volte, prese la rincorsa e saltò, convinta di alzarsi in volo come aveva visto fare alle aquile. Come Dorotea non sapeva nuotare, non sapeva nemmeno volare; le piccole ali che si ritrovava non riuscivano a sostenere il peso del suo corpo, così, precipitò in fondo al burrone. Le aquile ormai erano già partite e nessuna si era accorta dell'infelice volo di Dorotea. O almeno, così credeva lei. Ad un certo punto un'aquila dalle ali enormi cadde in picchiata verso di lei, la caricò sulla sua schiena, e la riportò con le zampe a terra. Dorotea si voltò verso il suo salvatore per ringraziarlo, del resto, se non fosse stato per lui, sarebbe rimasta tutta la notte in fondo a quel burrone-Tu, chi sei? Chiese la gallina alla grande aquila reale -Mi chiamo Ignazio, e tu?- Io sono Dorotea -Ma le galline non dovrebbero stare nel pollaio a covare le uova? Tu come mai sei qui? Dorotea raccontò ad Ignazio la sua storia, di come non riusciva a covare le uova, del suo tentativo di tuffarsi coi rospi e del suo altrettanto fallimentare tentativo di librarsi nel cielo. Ignazio la ascoltò e disse: -In fondo ti capisco, perchè anch'io provo quello che hai passato tu ...insomma, guardami! Dorotea lo fece, ma proprio non riusciva a vedere che cosa non andasse in Ignazio.- Le mie ali sono troppo grandi! Non riesco mai a volare insieme alle altre aquile perchè, quando mi muovo, urto sempre qualcuno e rischio di farlo cadere! - Dorotea gli disse: -Io non sono un' aquila, se tu mi porti sulla tua schiena potremmo volare solo noi due, senza fare del male a nessuno...in cambio, durante i nostri viaggi, potrei raccontarti delle storie, sono sicura che insieme non ci annoieremmo mai! -Va bene, ci sto!

E da quel momento, Ignazio e Dorotea stettero sempre insieme; finalmente avevano trovato qualcuno che era riuscito ad accettarli coi propri pregi e difetti, senza dover cambiare nulla di sé. Così, se vedete volare nel cielo un'insolita coppia formata da un'aquila e una gallina, non spaventatevi, sono io, Dorotea, con il mio amico Ignazio, che andiamo alla scoperta del mondo, raccontando storie ai bambini come voi...